Anno XX. Lunedì 15 Luglio 1867 N. 157

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 10 luglio nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 23 giugno, col quale i mandamenti di Borbona e Leonessa, formanti una popolazione complessiva di 9,896 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere.

I mandamenti di Pescocostanzo e Scanno, formanti una popolazione complessiva di 10,891 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di un solo consigliere.

I mandamenti d'Antrodoco ed Introdacqua restano isolati per l'elezione di un consigliere ciascuno.

Il riparto dei consiglieri per la provincia d'Aquila in dipendenza delle accennate modificazioni resta stabilito nelle conformità risultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 20 giugno col quale sono approvate e rese esecutorie, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti, le modificazioni recate colla deliberazione del 29 dicembre 1866 dall'assemblea generale della *Banca toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia*, sedente in Firenze, agli articoli 15, 17, 24, 30, 33, 37, 61, 72, 74, 91 e 107 degli statuti sociali stati approvati con decreto 12 marzo 1860 dal Real governo della Toscana, e viene eliminato il titolo X, articolo 79 degli statuti stessi.

Nulla è innovato in quanto alla facoltà concessa a detta banca col R. decreto 20 giugno 1866, n° 2988.

La Banca suddetta è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa e contribuirà nelle analoghe spese per annue lire mille seicento.

Disposizioni relative ad ufficiali ed impiegati nell'arma d'artiglieria.

Nomine di sindaci.

La notizia che con Reali decreti del 7 luglio corrente S. M. il re ha rimosso dalla carica di sindaci:

Schillaci Giuseppe, sindaco di Campofranco;

Cacciatore dottor Gaspare id. di Serradifalco;

Maida Federico, id. di Sutera;

Falzone Salvatore, id. di S. Cataldo;

Perdicaro Filippo, id. di Pietraperzia;

Deodato Pietro, id. di Villarosa;

Cannada Onofrio, id. di Mazzarino, nella provincia di Caltanissetta, per avere abbandonato il loro posto durante il colèra.

Gadin Pantaleone, sindaco del comune di Arvier (circondario d'Aosta, provincia di Torino) fu rimosso dalla carica suddetta per colpevole trascuranza verso i suoi amministrati nella stessa occasione del colèra.

Camera dei Deputati

Tornata del 9 luglio
Presidenza del pres. Mari.

La seduta è aperta ad ore 12 1/2.

Sono dichiarate urgenti parecchie petizioni.

Comin fa una semplice considerazione sul numero dei deputati iscritti a parlare, o che avrebbero diritto, ascendente alla cifra di 200. Per conseguenza prega gli oratori a voler penetrarsi di questa situazione di fatto, ed a volere abbreviare le loro orazioni.

Presidente dà la parola all'onorevole Borgatti.

Borgatti (segni di attenzione) comincia col dire ch'egli intende di soddisfare al diritto e al dovere di rispondere alle molteplici accuse lanciate alla passata amministrazione.

Nei primordi del nostro regno venne approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno, col quale la Camera, salva la indipendenza del pontefice o la libertà della Chiesa, proclamava Roma capitale d'Italia.

L'oratore esamina il significato e l'importanza di quella deliberazione, citando le parole pronunziate allora dal conte di Cavour.

Fa una rassegna dei diversi progetti di legge presentati su questo soggetto, e ricorda alla Camera le massime alle quali s'informarono questi progetti.

Dalla legge del 9 aprile 1850, da quella del 29 maggio 1855 fino all'ultima del 7 luglio 1866, si nota la genesi della separazione fra i due principii, e si delinea il sistema seguito dalla politica della passata amministrazione.

L'applicazione di questo sistema fu tentata nella legge del 27 gennaio scorso.

La Chiesa cattolica rivendica la sua piena libertà.

Questo concetto ispirò la legge da me presentata.

Qual era il suo scopo? era quello di conseguire la conciliazione col solo mezzo della libertà.

La relazione annessa a quella legge ne chiariva esplicitamente il significato.

Si è detto con questo progetto si volesse infeudare il patrimonio degli enti di ciascuna diocesi, peggiorare le condizioni del bassoclero a benefizio esclusivo dei vescovi.

Per distruggere codeste obiezioni, basta soltanto leggere gli articoli di cui si compone l'antico progetto.

La Chiesa cattolica romana, è egli vero non è attualmente governata secondo i sani principii.

Ebbene, la libertà sola potrà operare il miracolo di richiamare la Chiesa ai suoi primordi, spogliandola di qualunque ingerenza con lo Stato.

Il solo aiuto necessario alla libertà, della Chiesa, è quello che le può e deve venire dalla civiltà dei tempi.

Si dirà che ci vorrà del tempo per ottenerne l'attuazione: ed è vero.

Vi sono però i *timidi* della libertà. Questa classe di gente, procede cauta e lenta, perchè teme l'applicazione di certi grandi principii.

Anche quando fu annunziata la legge sul matrimonio civile, numerosi furono gli ostacoli e che si prevedevano nell'attuazione di quel principio. Eppure esso fu applicato, e quegli ostacoli svanirono.

Fu proclamata da una falange d'amici dell'umanità l'abolizione della pena di morte. Ed anche a questo gran principio furon fatte opposizioni; ma ormai non siamo lontani dall'epoca in cui i codici di tutte le nazioni civili sanciranno l'abolizione della pena di morte *(bravo, bene)*.

(L'oratore si riposa per alquanti minuti).

Il *Presidente* legge la formola del giuramento, ed invita l'onorevole Guerrazzi a giurare.

Villa fa una proposta concernente i diversi oratori che si fecero iscrivere in questa discussione.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Non vede la ragione perchè questa proposta si debba mettere ai voti. È una raccomandazione agl'inscritti, e tocca a loro intendersi privatamente. Applaudo, del resto, al pensiero che ha ispirata la proposta dell'on. Villa.

Presidente. Se è una raccomandazione tanto meglio. Ha facoltà di parlare l'on. Borgatti.

Borgatti ripigliando la sua orazione, risponde a parecchie altre difficoltà che furono messe innanzi dagli oppositori del suo sistema, ed appresso a ciò, viene a parlare della missione Tonello a Roma. Riassume le istruzioni date al negoziatore italiano: parla del giuramento deferito in alcune provincie ai vescovi, e legge la formola dei vari giuramenti in uso in Italia, dai quali rilevasi che i vescovi giuravano fra l'altre cose di essere delatori di ciò che si facesse contro lo Stato *(ilarità a destra, rumori a sinistra).* Or come potrebbesi chiedere il giuramento con la nuova legislazione?

Conclude dicendo che dopo l'esposizione dei principii fatta sinora, crede inutile esporre le ragioni per le quali non accetta il progetto della Commissione, perciocchè uccide quella concordia fra la libertà e il sentimento religioso che il conte di Cavour ci tramandava come preziosa eredità *(bravo, bene a destra).*

Il *Presidente* concede la parola all'on. Martire.

Martire crede che questa legge dovrebbe essere bandiera politica attorno a cui si aggruppino i partiti: la bandiera che serva al governo per trovar coesione, prestigio ed autorità. Ma è indispensabile che questa legge sia adeguata alla ma-

teria che tratta, si mantenga all' altezza di questa.

Se in materia così grave il Parlamento facesse una legge cattiva, gl' imbarazzi sarebbero immensi ed incalcolabili pel paese.

L' oratore viene a criticare alcune parti dei discorsi di quegli che sono avversari al progetto della Commissione, e scoprendone il lato debole, combatte i loro argomenti a tutta oltranza.

(Il presidente gli accorda pochi minuti di riposo).

Ferrari domanda la parola per una mozione d' ordine.

Presidente. Ha la parola.

Ferrari Egli chiede all' on. presidente del Consiglio, che voglia deporre al banco della presidenza tutti i documenti relativi alla missione del commendatore Tonello ed alle trattative che seguirono con la Corte di Roma.

La Camera, dopo le dichiarazioni dell' on. Borgatti, ben vede la convenienza di pubblicare e prender nota di tutto ciò che si riferisce a codeste trattative con Roma.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io non ho nessuna difficoltà a compiacere il desiderio dell'onor. Ferrari. Però non essendomi note abbastanza tutte le fasi che ebbero luogo in queste trattative, non posso nulla promettere senza far le mie riserve. Se egli è vero che l'attuale Gabinetto può non tenersi responsabile delle trattative ch' ebbero luogo nella missione Tonello, ha il dovere di premunirsi contro gli ostacoli e gl' imbarazzi che per avventura potessero creare alla futura politica del governo.

Per conseguenza dichiara di presentare tutto ciò che reputerà opportuno ad illuminare la coscienza dei deputati.

Nicotera. Fra le riserve fatte dal ministro, e le esplicite dichiarazioni che si rilevano dal discorso dell'onor. Borgatti, si fa luogo ad un dubbio, cioè che nel periodo delle trattative con Roma, vi sia qualche cosa che non possa dirsi coerente con quello che l'on. Borgatti affermava.

L'on. Presidente del Consiglio è nel suo diritto di fare tutte le riserve che crede necessarie; ma evidentemente la Camera pure è nel suo diritto di mettersi in sospetto di fronte a una contraddizione (*bene a sinistra*).

Rattazzi. Sono rassicurato dalle franche e recise parole che l' on. Borgatti proferì in quest' aula. Io son persuaso che nelle trattative non siasi voluto mescolare la questione politica; ma le mie riserve erano causate dall' ignorare il testo dei rapporti e dei documenti che esistono su quelle trattative.

Cordova protesta contro la conclusione dell' onor. Nicotera. Le dichiarazioni dall'on. Borgatti non han che fare con quelle del ministro.

Nicotera (per fatto personale). Io ho osservato che le riserve del presidente del Consiglio facevano nascere qualche dubbio sulle dichiarazioni dell'onor. Borgatti, tanto più che questi credette di precisare i tre punti su cui si volsero le trattative. Le mie deduzioni adunque erano logiche.

Ferrari. Mi permetto di rinnovare al ministero la mia dimanda.

Presidente. È esaurito l' incidente (*ilarità*).

La parola è all' onor. Romano.

Romano fa un discorso che ha il pregio della novità, per la stranezza delle considerazioni ch' egli svolge.

L'oratore dice che Dio non ha creata l' Italia perch' essa faccia il fallimento.

Vorrebbe concedere la libertà alla Chiesa; ma libertà in questo senso, cioè che si permettesse al Santo Padre di far la valigia e di mettervi dentro il breviario, il Codice del Sant' Uffizio, le istruzioni di Sant' Ignazio di Loiola e battere le calcagna, in busca di remote contrade.

Dice che il corso forzoso fu il passaporto col quale si voleva effettuare la spogliazione dello Stato, alienandogli una gran massa di beni per la miseria di 600 milioni.

Esorta il governo a non guardare nella casse dei contribuenti, a non seguire il sistema della vessazione nel riscuotere le imposte.

Parla di molte altre cose e conchiude dichiarandosi contrario al progetto della Commissione.

Presidente. L' onor. Mancini ha scritto che ha male alla gola, e cede per oggi il suo turno all'onor. Castiglia.

Castiglia accusa la medesima indisposizione (*ilarità*).

Presidente. Io darò la parola all' onor. Michelini.

Michelini confessa che oggi non era venuto preparato a parlare, tuttavia è pronto a discutere.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Minervini domanda la parola contro la chiusura (*rumori*).

Cede la parola all'onor. D'Ondes Reggio per parlare contro la chiusura.

D'Ondes Reggio osserva che non parlarono contro la legge che gli onorevoli Massari e Conti. Si dovrebbe dunque lasciare a qualche altro il diritto di parlare (*ilarità*).

Nicotera (per una mozione). Finora dalla parte avversaria non furono uditi che i soli soldati; ma il generale non prese ancor la parola (*rumori*); è quindi giusto che l' onor. D' Ondes faccia il suo discorso.

Amari, Crispi, Civinini ed altri domandano la parola.

Presidente. Son pervenute alla presidenza due poposte con le quali si domanda la chiusura della discussione.

Chiaves (per una mozione) propone che la camera non chiuda la discussione, poichè non si è inteso finora il ministero. Si riserbi dunque al presidente del Consiglio la facoltà di parlare per esporre le idee che il Governo ha in proposito della legge la cui discussione vorrebbe chiudersi da taluno.

Rattazzi accetta questa mozione.

Lazzaro domanda che il presidente metta ai voti la chiusura.

Una voce. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte. — La Camera approva l' ordine del giorno puro e semplice.

Civinini rilevando una frase dell'onor. Nicotera, dichiara a nome de' suoi amici che per quanto l'onor. D'Ondes sia degno del titolo di generale, non pertanto egli non è il rappresentante delle idee e dei principii esposti dall'onor. Borgatti.

Conti e Bortolucci protestano contro alcune frasi dell'onor. Nicotera (*rumori*).

Nicotera (per fatto personale) dichiara ch'egli fu sempre soldato di libertà, e che non capisce come in quest'aula vi sia chi voglia difendere il Papa e la libertà (*bravo*).

Presidente. L' incidente è esaurito. Avverte i deputati che questa sera vi sarà seduta per discutere i bilanci.

La seduta è levata od ore 5 3[4.

— Togliamo da un carteggio della *Gazzetta di Torino*:

Firenze, 10 luglio.

La seduta della Camera quest' oggi è stata di grandissimo interesse. Si attendeva il discorso di Rattazzi, onde per tempissimo le tribune pubbliche erano gremite di gente.

L' aspettativa non è stata defraudata, poichè l' on. presidente del Consiglio ha fatto un discorso da cui sempre più si rileva l' uomo politico e l' uomo sommamente pratico negli affari. Il suo discorso è stato continuamente interrotto dagli applausi dell' assemblea, ed ho sentito encomiarlo sinceramente dagli stessi suoi avversari politici. Nelle tribune aperte al pubblico vi erano moltissimi preti francesi, i quali non avendo forse relazioni a Firenze si erano dovuti accomodare come semplici mortali. Ma dicono che essi ascoltarono colla più religiosa attenzione il discorso dell' on. ministro, sebbene di tratto in tratto mostrassero disconvenire dalle sue opinioni. E ciò è facile a capirsi.

L' on. Rattazzi durante il suo discorso espresse le idee più altamente liberali; e confutando il pensiero di coloro che vogliono per la Chiesa piena libertà, egli stabilì la differenza tra libertà di coscienza, che vuole intera nel più largo senso della parola, e libertà della Chiesa che deve serbarsi limitata finchè essa possa rimanere fatale al regno italiano.

Mentre i giornali che fanno l' opposizione non al governo, ma al ministro, avevano detto e ridetto in tutti i tuoni, che l' on. Rattazzi e il suo gabinetto, non volevano l' applicazione della legge 7 luglio 1866 sulla demaniazione dei beni ecclesiastici, ha prodotto la più gran soddisfazione il sentire ripetere pubblicamente dal suo labbro, che egli l' accetta non solo, ma l' applicherà in tutta la sua interezza.

Dichiarò poi di accettare l' ampliazione apportata a quella stessa legge, coll' estendere ad altri enti sin ora non colpiti gli effetti di quella. Soltanto il ministro non può accettare che in questa soppressione non si abbia riguardo ai beneficj semplici, cappellanie laicali, ecc., che non possono ritenersi beni ecclesiastici, ma sono di proprietà privata. Si sopprimano i vincoli, ma si rispettino le proprietà.

Anche nella parte finanziaria accettò il progetto della Commissione, ma vuole che il metodo di alienazione proceda più sbrigativo. Chiede però 600 milioni e l' imposta sul macinato, perchè intende mantenere il progetto di togliere il corso forzoso ai biglietti di banca.

Egli non desidera equivoci e vuol veder chiaro in tutto il fondo della legge. Ora che, in pace coll' Austria non abbiamo prossime occasioni di guerra, dobbiamo riordinare lo Stato. Tutti apprezzano i vantaggi che questa pace ci deve recare; lo stesso onorevole Cairoli che siede alla sinistra (osservò il Rattazzi) fece un discorso sulla pace coll' Austria che farebbe onore ad un ministro degli esteri.

Concluse fra gli applausi, inculcando il bisogno e il dovere di provvedere allo stato finanziario, come ad ogni altro ramo della pubblica amministrazione.

Il discorso del presidente del Consiglio è destinato a produrre il più buon effetto nel paese, e dopo questo si prevede che la legge non corre più pericolo di non essere accettata colle modificazioni che da lui saranno proposte.

Il discorso dell' onorevole Berti, tutto d' insinuazioni contro la politica del ministro, di cui fu sì grande ammiratore un giorno, non concluse a nulla; e sprecò in vane astruserie il tempo e la pazienza degli ascoltanti. Avendo declamato molto sulla libertà della Chiesa, di cui da poco tempo si sono fatti acerrimi campioni tutti i partitanti del clero, sorse il ministro Coppino a rimbeccargli le sue teorie, affermando convenire anzi limitarla alla Chiesa; e prima che a certe società, esser d' uopo darla più larga agli individui. Combattè poi vittoriosamente il collega del ministero Ricasoli sui seminari che egli intende, contro il concetto di quello,

diminuire, riducendoli al più stretto necessario.

Il ministro della pubblica istruzione con questo discorso ha riconfermato in tutti l'opinione che nel presente Gabinetto, oltre il Rattazzi vi è anche un altro oratore eloquente, abile, sicuro della parola come del pensiero; e questo è l'onorevole Coppino. Egli fu interroto continuamente dagli applausi dei deputati come del pubblico, quando specialmente spiegò le sue teorie sulla libertà individuale, sulla libertà di coscienza e sulla libertà della Chiesa. Mentre egli parlava molti onorevoli di destra facevano spallucce, ma dopo le loro proteste di liberalismo, fatte i giorni passati per mezzo dei loro campioni più strenui, ingoiarono silenziosamente la pillola amara.

Dopo questo discorso gli altri che sussseguirono di Amari (contro) e Michelini (a favore) non potevano fare e non fecero nessuna impressione. Il Mancini (in merito) si riacquistò subito la benevolenza dei deputati e del pubblico, dicendo che dimani in risposta ai sostenitori della libertà della Chiesa, proverà che giuridicamente è ingiusta, politicamente inopportuna. E Mancini è uomo da provarlo.

Ieri sera si approvò il bilancio della marina dopo breve discussione.

Le voci che si fecero circolare dei disordini di Sicilia sono prive di fondamento, meno che si costata il vile abbandono del loro posto da molti sindaci di quei minori comuni appena vi si manifestarono i primi casi di cholera. Il ministro, come già ha fatto per alcuni, proporrà immediatamente la loro destituzione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Camera approvò gli articoli di legge per la costituzione del Banco della Sicilia in uno stabilimento autonomo. All'articolo 4 si fa una discussione incidentale sull'organismo del Banco di Napoli.

La Commissione per l'organizzazione dell'armata ha nominato a suo relatore il signor Fambri.

— Leggesi nel *Corriere Italiano:*

« Si assicura che tra le grandi potenze dell'Europa occidentale ha luogo da una decina di giorni in qua un continuo scambio di note, all'oggetto, pare, di mettersi d'accordo sul mezzo di vendicare degnamente l'assassinio di Massimiliano.

« La Francia, che sembra la più risoluta in questa impresa, si sarebbe parimenti dichiarata pronta a sostenere la maggior parte del peso di una nuova spedizione.

« L'Italia invece, se le nostre informazioni sono esatte, vi concorrebbe piuttosto moralmente, che coi mezzi materiali. »

— Sono stati nominati senatori:

I signori comm. Gregorio Comin, commendatore Saverio Vegezzi, e commend. Raffaele Conforti.

NAPOLI — Troviamo nell'*Italia:*

La squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di riunirsi alla Spezia prontamente, dove verrà definitivamente sciolta.

PALERMO — Riportiamo con piacere il seguente brano del *Corriere Siciliano* come attestato d'onore al nostro esercito e di vergogna a coloro che pretendono di essere maestri di cristiana e sociale virtù senza mai praticarla o assai di rado e come un'eccezione:

« È debito nostro segnalare alla riconoscenza del paese gli eminenti servizi resi dalla truppa, da per tutto ove si è dovuta deplorare la invasione colerica.

Pur troppo, in diversi luoghi, e municipi, e medici, e preti non sono stati all'altezza della lor missione, o vi hanno turpemente fallito; ma in nessun luogo è venuta meno nell'esercito, mai, la virtù cittadina, l'abnegazione, e diremo anche l'entusiasmo di dedicarsi a sollievo della umanità sofferente. »

VENETO — Si dice che a Thiene sieno succeduti gravi disordini, causati da spirito di parte, fra liberali e paolotti. Sarebbe partita della truppa da Venezia per sedare il tumulto. *(Rinnovamento)*

— E nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, troviamo:

S. M. la regina di Portogallo elargiva lire 1000 per le persone che fecero ricorso alla sua beneficenza durante il suo soggiorno in Venezia.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — Per darne ad intendere all'Europa da Madrid il telegrafo manda all'agenzia Havas-Bullier che la Spagna è tranquilla. Ma siccome, malgrado che la polizia apra le lettere che vanno all'estero e minacci di cercare chi osa scrivere le cose come vanno, carteggi passano clandestinamente la frontiera; così ci è dato di sapere che a Barcellona, Valenza, Toledo, Alicante, Cadice e Siviglia vi furono ove numerosi arresti, ove innumere perquisizioni. I frati fanno la spia ed i gendarmi menano in carcere.

Si trattò nientemeno che di trasferire la corte ad un porto di mare e far in questo ancorare una squadra destinata a portare nelle isole Canarie la casta Regina ed i suoi augusti figli. Il Ministero vi si oppose assicurando essere in grado di atterrare i rivoluzionarii ove fossero scesi in armi nelle piazze, che ad ogni modo vi sarebbe sempre tempo a svignarsela in sicurtà, bastando di avere le navi apparecchiate per andare nelle Canarie. Ben suo malgrado la regina Isabella si rassegnò a restare, ma ordinò un solenne triduo alla SS. Vergine per avere salva la pelle.

In Madrid la fucilazione di Massimiliano non eccitò quella commiserazione che altrove. Si considera come una cosa naturalissima, una mera rappresaglia. L'orgoglio spagnuolo è soddisfatto del lugubre scioglimento della crisi messicana. Questa nazione vedeva di mal occhio sul trono del Messico un sovrano non di sangue spagnuolo, e ricorda i modi alteri con cui il maresciallo Bazaine aveva nel tempo trattato il generale spagnuolo Prim, Conte di Reuss. — Uno scacco matto a Napoleone è un gusto per gli spagnuoli.

PRUSSIA — La *Platea* dice:

Abbiamo avuto sott'occhio una lettera da Berlino, la quale dice che l'anniversario della battaglia di Sadowa fu celebrato con immensa solennità. Una grande rivista di 60 mila uomini fu presenziata dal re, da Bismark e dal principe Umberto.

Le truppe sfilarono davanti S. M. gridando — Viva l'unità germanica, fuori lo straniero! — Il re e il presidente dei ministri mostravansi molto soddisfatti di queste grida.

Alla sera seguì la generale illuminazione della città, e dicesi che alcuni francesi ed austriaci siano stati insultati.

GRECIA — Omer pascià ha spedito il 7 luglio a Costantinopoli un battello a vapore per annunziare la presa di Sfakia.

Lettere oggi ricevute constatano che questa notizia è completamente falsa, e che essa fu fabbricata espressamente, perchè giunga a Parigi prima della partenza del sultano.

Omer pascià aveva semplicemente fatto uno sbarco sopra una spiaggia deserta e occupate le alture dell'interno di Castelfranco.

Gli insorti hanno concentrato un contingente assai forte nell'interno del distretto di Sfakia. Gli insorti sono in buon numero e ben provvisti di viveri e di munizioni, e sono padroni dei passi.

Omer pascià non ha ancora tentato di forzare questi passi. Hatzi-Michalis ha riportato una splendida vittoria sui turchi il 7 luglio a due ore di distanza dalla Canea.

CRONACA LOCALE

IL PREFETTO DI FERRARA

Veduti gli articoli 165 e 167, della legge comunale e provinciale annessa in allegato A, a quella del 20 marzo 1865 N. 2248;

Sentito il parere della Deputazione provinciale;

Considerato essere urgente che l'Onorevole Consiglio provinciale deliberi sopra diversi affari interessanti la sua amministrazione;

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Ferrara è convocato in Sessione Straordinaria, nel giorno di lunedì 22 luglio corrente mese al mezzodì, nella sala di questo Castello Governativo, per trattare e deliberare intorno agli oggetti di cui al seguente

Ordine del giorno

1. Deliberazione intorno al modo di regolare i passi lungo il Po ed altri fiumi e canali, in seguito alla cessione dei diritti di pedaggio fatta dal R. Demanio alla Provincia.
2. Deliberazione sulla proposta fatta nella seduta 15 aprile u. s. da N. 8 Consiglieri, per conoscere se il Consiglio voglia anche per l'anno 1868 conservare il sussidio di L. 40 mila pel mantenimento della libera Università; ed informazione sulle pratiche fatte dalla Deputazione per formare la Commissione incaricata del riordinamento degli studi.
3. Modificazioni da introdursi nell'elenco delle strade provinciali.
4. Concorso della Provincia nella spesa di conservazione e manutenzione del Porto di Magnavacca.
5. Proposta di aggiornamento della 4ª Festa ed Esposizione Agraria.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ferrarese*, giornale officiale della provincia, e copia del medesimo verrà trasmessa al domicilio di ciascun Consigliere.

Ferrara 12 luglio 1867.

Il Prefetto
SORISIO

— Sabbato notte nella Strada del *Praisolo* si è appiccato il fuoco a due Magazzeni di ragione dei signori avv. Ignazio Squarzoni, e dottor Vallini pieni di zocca e di paglia. In brev'ora si è sviluppato in grandi proporzioni l'incendio. La bravura dei nostri Pompieri, dei Soldati di linea e di Cavalleria, dei R. Carabinieri, delle Guardie di P. S. e Municipali, accorsi prontamente sul luogo, riescirono ad isolare il fuoco, il quale avrebbe potuto essere fatale anche per i vicini fabbricati. Ci si assicura che li due Magazzeni, e la materia che contenevano, erano assicurati per una forte somma.

— Ieri sera si è unito il Comitato per il Monumento **Savonarola**, ed ha nominato una Rappresentanza costituita di un Presidente e di un Vice-Presidente effettivi, di un Presidente onorario, di due Segretari, e di un Cassiere.

— Il Sig. *Romualdo Ghirlanda* di Ferrara ha già pubblicato la 3ª dispensa di una sua Operetta in prosa ed in versi, intitolata — *Scritti Umoristici e Semi-seri.*

In questi tempi di tante tasse che piombano inesorabilmente sugli uomini, sugli animali e sulle cose; di così affannosi sforzi per isciogliere la quistione del papato, e per por freno alle esorbitanze del clero che non vorrebbe assolutamente camminare colla civiltà; di continua minaccia di quel *caro e simpatico amico* che è il cholera morbus; di un caldo che soffoca, e di una ranna che incalza ed opprime; crediamo che gli scherzi del bravo giovine nostro Concittadino sig. *Ghirlanda* possano riescire graditi ed esilaranti come uno spruzzo di rugiada benefica.

Anguriamo al signor *Ghirlanda* molti lettori, e moltissimi associati.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
16 *Luglio*	12.	9.	4.

Osservazioni Meteorologiche

13. 14. LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 756, 80 760, 47	mm 757, 44 760, 29	mm 756, 81 759, 95	mm 757, 99 76 , 48
Termometro centesimale. . . .	o + 26, 8 + 28, 4	o + 27, 5 + 29, 7	o + 29.7 + 31, 8	o + 25, 1 + 26, 2
Tensione del vapore acqueo . .	mm 14, 10 11, 96	mm 14, 98 13, 76	mm 14 ,38 12, 39	mm 11, 16 12, 09
Umidità relativa .	o 53, 9 46, 8	o 54 , 9 44, 4	o 46, 3 29, 9	o 47, 2 47, 8
Direzione del vento	S O	NO CSO	ONO SSO	OSO SSO
Stato del Cielo. .	Sereno Sereno	Nuv. Ser. q. Ser.	Ser. Nuv. Ser Nuv.	Nuv. Ser. Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 20, 2 + 19, 0		o + 32, 7 + 35, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 3 6, 0		5, 5 7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *Liverpool* 13. — Si ha da New-kork: I ministri di Prussia ed Inghilterra, protestarono energicamente presso Juarez, promettendo che se la vita di Massimiliano venisse risparmiata, i loro sovrani dichiaravano che Massimiliano abbandonerebbe il Messico. Juarez rispose che la felicità del Messico richiedeva la morte di Massimiliano.

La stampa americana esprime simpatie per Massimiliano. Fu sottoposto al Congresso americano un progetto che accorda ai comandanti militari la facoltà di destituire funzionari civili.

Parigi 12. — Stamane fu celebrata alle Tuilleries una messa funebre in onore di Massimiliano. LL. MM. assistevano. È inesatto che Dano abbia manifestato timore di essere ritenuto come ostaggio, finchè sia scambiato con Almonte.

Londra 12. — Il sultano è arrivato e fu accolto con entusiasmo.

Atene 11. — Le notizie da Canea del 10 smentiscono i bollettini di Omer pascià. Questi avendo voluto penetrare in Sfakia per le gole Kallirati, fu respinto con la perdita di 500 morti e feriti.

Monaco 12. — La *Gazzetta della Baviera* annunzia che il re andrà a Parigi nella settimana prossima.

Parigi 12. — *Corpo legislativo* — Discussione del bilancio del ministero dell'interno. Glais Bizoin dice che la Francia manca di ogni libertà e soggiunge: La Francia non vuole restare più a lungo in tale situazione. Il suo discorso è spesso interrotto e richiamato all'ordine.

Ollivier domanda la soppressione del ministro di Stato, e rimprovera ai ministri di aver compiuto debolmente misure liberali. Consiglia l'imperatore di mettersi in comunicazione col paese mediante le elezioni.

Copenaghen 12. — Chiusura del Rigsdag — Il discorso reale ringrazia il Rigsdag per avere votata la legge su l'esercito e per il suo accordo col Governo. Dice che il Governo si sforzerà più che è possibile, per consolidare le relazioni amichevoli con l'estero e per allontanare le presenti difficoltà.

Firenze 13. — La *Gazz. Ufficiale* ha i decreti di nomina a senatori Caccia, Conforti e Vegezzi.

Camera dei deputati. — Ferrari interpella su le concessioni fatte dalla passata amministrazione alla Corte romana, circa le nomine di 38 nuovi vescovi, il richiamo di altri, l'abbandono dell'*exequatur* e giuramento etc. Biasimando vivamente questi atti, dice si debbono dichiarare illegali e nulli. Legge alcune istruzioni date all'inviato, che sollevano rumori e disapprovazione. Appoggia il progetto della Commissione, confida che altri proporrà, e che la Camera adotterà una risoluzione che vendichi la violazione delle leggi e salvi la dignità offesa.

Cordova difende gli atti accusati. Dice esser dovere del Governo di iniziare trattative e fare concessioni per applicare il principio di libera Chiesa; avviare il Governo papale alla separazione dal temporale. Violentando la Chiesa, non si otterrà la conciliazione, con la quale tanti sperano di render Roma libera, dando l'indipendenza al papa.

Onde la Camera giudichi dal complesso delle istruzioni date a Tonello, ne chiede la stampa. Rattazzi aderisce.

Firenze 14. — *Parigi* 13. — Il principe Napoleone, il duca e la duchessa d'Aosta arrivarono ieri all'isola di Wight; furono invitati a nome della regina ad assistere alla grande rivista navale, che si darà a Spitead in onore del sultano.

La *France* dice che l'imperatore scrisse una lettera a Rouher, congratulandosi dei discorsi pronunziati al Corpo legislativo e accompagnandogli le insegne in brillanti della legione di onore.

Vienna 14. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze nella esposizione finanziaria dal 1860 fino ora, dice abbiamo 3,046 milioni di debito pubblico, 127 milioni d'interessi, 24 milioni per l'ammortizzazione della carta-moneta, e un disavanzo continuo. Il ministro soggiunge essere difficile uscire onoratamente da questa triste situazione, ma vi si riuscirà.

Parigi 14. — L'imperatore ricevette ieri alle Tuilleries il principe d'Orange. Il re Luigi di Baviera è giunto venerdì, incognito.

Parigi 14. — *Moniteur du soir.* L'imperatore indirizzò ieri a Rouher la seguente lettera:

Caro Rouher, v'inviò la gran croce della legione d'onore in brillanti.

I brillanti nulla aggiungono all'alta distinzione che vi conferì da lungo tempo, ma scelgo questo mezzo per darvi pubblicamente una nuova prova della mia fiducia e stima.

In mezzo ai molti vostri lavori, e fra gli ingiusti attacchi di cui siete oggetto, un'amichevole attenzione da parte mia vi farà dimenticare, spero, e noie inseparabili della vostra posizione, per non ricordarvi che i vostri successi e servigi che giornalmente rendete al paese. Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia.

BORSE	12	13
Parigi 3 0[0	68 90	68 75
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	50 25	49 90
id. (*Chius. in cont.*) .	50 27	50 10
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	366	360
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	380	381
" Austriache .	466	463
" Romane . .	77 —	75 —
Obbligazioni Romane . .	112	111
Londra. Consolidati inglesi	95 —	94 7[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*